

milioni relativa al 1921-22 fu regolarmente iscritta in bilancio, ma per il 1922-23 invece ogni stanziamento fu sospeso essendosi stabilito per ragioni di economia il rinvio di tutte le spese per opere non strettamente indispensabili ed urgenti.

Senonchè di recente, avuto riguardo allo stato dei lavori dell'Università romana e alla necessità di disporre pagamenti per opere già eseguite, si è autorizzato uno stanziamento suppletivo di un milione che si reputa sufficiente a fronteggiare le esigenze suddette, in attesa che le migliorate condizioni della finanza consentano destinare per i lavori stessi nuovi fondi supplementari.

Così recentemente ha dichiarato il sottosegretario per le finanze. Ma a tutt'oggi non si ha notizia della somma suppletiva di un milione che dovrà servire appena per pagare i lavori già eseguiti. Senza pensare nemmeno lontanamente alla realizzazione del geniale progetto della città universitaria concepito da Guido Baccelli, che comprendeva 27 edifici ora ridotti a 5 soltanto.

La prima limitazione avvenne appunto con la legge del 2 luglio 1911 per la costruzione dei primi cinque edifici. Di riduzione in riduzione, onorevole sottosegretario di Stato, e con la sospensione di lavori si danneggiano e si arrestano i lavori di tutti gli istituti scientifici di patologia generale, anatomia patologica, anatomia normale e di clinica pediatrica.

Gli istituti suddetti sono costretti a svolgere i loro lavori in locali inadatti ed angusti.

Del resto, di questo stato di cose recentemente si è fatta eco una Commissione composta dei professori Bignani, Versari, Dionisi, Caronia e dell'ingegner Butti, presso il presidente del Consiglio, ed essi hanno fatto presente lo stato disagiata in cui si trovano i loro istituti.

È quindi necessario che tutti questi lavori che riguardano Roma, anche in rapporto all'attuale disoccupazione operaia e a tutto il complesso del suo decoro di capitale, nonchè in rapporto alle necessità scientifiche degli istituti che nella Capitale trovano il loro svolgimento e la loro attività, siano accelerati il più possibile.

E così mi riferisco anche a quanto riguarda la Corte dei conti.

Che lo Stato ritenga opportuno svendere, liquidare, è un criterio che può anche eventualmente essere accolto, ma è necessario decidersi perchè le ingenti somme

stanziante per i lavori dalla Corte dei conti non siano completamente abbandonate. Così per la linea Roma-Ostia, così per tanti altri lavori.

È necessario che questi lavori per un interesse particolare di categoria, per un interesse generale del nostro Paese, siano accelerati e completati.

Questo io mi auguro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buttafochi, al ministro della guerra, « per conoscere se non creda giunto il momento di provvedere definitivamente al funzionamento del servizio dello stato civile di guerra specialmente per quanto riguarda il rilascio e la traduzione degli atti di decesso dei militari morti in prigionia, ai quali documenti sono subordinati tanti gravi e delicati interessi materiali e morali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

BONARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La preoccupazione dell'onorevole interrogante è pienamente giustificata giacchè si riferisce al fatto che l'ufficio dello stato civile per i prigionieri ed i morti in guerra ha dovuto nella sua attività subire delle soste, poichè prima si trovava presso il Ministero della guerra, poi passò al sottosegretariato delle pensioni, successivamente ritornò al Ministero della guerra e tutto ciò ha prodotto un rallentamento nell'espletamento delle pratiche. Però sono lieto di comunicare all'onorevole Buttafochi che l'attività è stata ripresa in modo energico e fattivo, talchè gli posso riferire alcuni dati che mi sembra valgano assai più delle considerazioni.

Il servizio di ricerca dei documenti dei morti in prigionia o in combattimento presenta oggi questi risultati: malgrado le ricerche degli elementi necessari per identificare le circostanze della morte dei prigionieri all'estero e specialmente nei paesi balcanici siano gravose, per quanto all'interno specialmente fra i paesi che furono soggetti all'invasione nemica in cui andarono distrutti gli atti dello stato civile le difficoltà siano non meno gravi, a tutt'oggi sopra sessantamila pratiche trovate giacenti ne sono state esaurite oltre venticinquemila, e sono stati emanati dal giugno scorso, epoca in cui tale servizio tornò al Ministero della guerra, oltre cinquantamila provvedimenti.

Per la sollecita regolarizzazione degli atti dello stato civile, si è provveduto con la emanazione del Regio decreto-legge 19 lu-